

CAMBIARE L'ITALIA COOPERANDO



alleanzacooperative.it



“Per non
temere il futuro
occorre
immaginarlo.”

INDICE

Premessa	5
1.	7
Manifesto della Cooperazione: Visioni e Valori	7
a. L'Italia in movimento	7
b. Il Paese che cambia	8
c. I tratti distintivi della cooperazione	12
d. Nuove frontiere di sviluppo della cooperazione	14
e. Il contributo delle cooperative	17
f. Metodo e strategie del nostro lavoro	22
2.	27
Manifesto della Cooperazione: i Progetti per il Paese	27
a. Progetti per il Paese	28
3.	35
Manifesto della Cooperazione: le Richieste alle Istituzioni	35
a. Richieste alle Istituzioni	36

Premessa

L'Alleanza delle Cooperative italiane: è l'associazione imprenditoriale che rappresenta la maggior parte della cooperazione italiana. In tutti i settori economici è al fianco delle imprese associate, ne accompagna lo sviluppo, ne difende gli interessi nonché tutela e promuove il patrimonio di valori e culture del movimento cooperativo. **«Cambiare l'Italia cooperando»** è il nome del manifesto politico che intende presentare al Paese, in maniera innovativa, valori, visioni e proposte del movimento cooperativo, passando dalla logica del solo confronto di interessi ad una logica di progettualità concrete, verificabili e condivise. Partendo dalla analisi della situazione politica, economica e sociale del nostro Paese e dal contributo effettivo fornito dalle cooperative, il manifesto fissa cinque pilastri: **Sostenibilità, Legalità, Innovazione, Lavoro-Formazione-Equità e Welfare**; e a partire da questi declina una strategia organica che si sostanzia in impegni progettuali di reciproco impegno per il movimento cooperativo e le istituzioni. In una dimensione internazionale che sollecita Paesi e Governi verso obiettivi epocali e misurabili (Agenda ONU 2030, Agende dell'Unione Europea), l'Alleanza delle cooperative italiane, attraverso il Manifesto, si impegna verso il Paese per contribuire allo sviluppo e al benessere di tutti. **Appunto, per «Cambiare l'Italia cooperando».**



1. Manifesto della Cooperazione: *Visioni e Valori*

a. L'Italia in movimento

La diffusione delle nuove tecnologie, l'evoluzione della globalizzazione, la crisi in corso di svolta, i cambiamenti demografici e ambientali, hanno segnato un passaggio epocale nella storia delle economie, delle società e delle istituzioni mondiali.

In questo contesto, l'Europa, stretta tra una dimensione interna sempre meno "cooperativa" e una ridefinizione di ruolo a livello globale, dentro assetti economici e politici sempre più policentrici, deve rappresentare nel mondo valori imprescindibili, dai diritti di cittadinanza per le persone all'apertura dei mercati e al pluralismo imprenditoriale.

In questo scenario si colloca l'Italia, un paese in perenne transizione in un quadro di profonda trasformazione; un **paese in movimento, in cui i segnali di ripresa riscontrabili** dai parametri macroeconomici **non hanno trovato finora riflesso in un generale miglioramento delle condizioni di vita per la maggioranza delle persone e delle imprese**. A questo proposito, continuano a sussistere, infatti, evidenti disomogeneità e significative differenziazioni tra aree geografiche e tra fasce di popolazione/imprese.

Al di là delle letture, più o meno ottimistiche, dei processi in atto, tenuto conto della loro complessità, occorre agire positivamente, con idee, progetti e opere, per orientare il futuro in una direzione migliore, più sostenibile, più democratica, più umana e più civile.

b. Il Paese che cambia

Gli anni di crisi, insieme ad alcune dinamiche nel frattempo sopraggiunte, hanno contribuito all'emersione ovvero all'acuirsi di fenomeni e difficoltà già esistenti in quanto riconducibili alle condizioni strutturali del nostro Paese. La persistenza e, anzi, l'aggravarsi del problema della **disoccupazione**, specie giovanile (32,7% fino ai 24 anni) e femminile (12,1%), soprattutto in alcune regioni del Paese, si è accompagnato ad un **mutamento del lavoro**, delle sue forme, del suo valore.

Esso è divenuto, precario e rarefatto, con tutte le conseguenze che ne derivano ma, a ben guardare, anche con un risvolto positivo: si è formata, infatti, una nuova "cultura del lavoro", che ne ha evidenziato l'importanza e il valore sociale, soprattutto nelle forme di **nuovo protagonismo e nuova intraprendenza economica** delle persone. Per semplificare, viviamo il fenomeno dei NEET (circa 3,3 milioni a fine settembre 2017) e contemporaneamente degli start-upper (già oltre 8 mila quelle innovative censite nell'elenco del MISE): due facce, contrapposte, della stessa medaglia.

L'impatto delle tecnologie digitali, sempre più evolute ed in rapida diffusione, sul mondo del lavoro ha imposto ed impone un ripensamento dei modelli organizzativi nell'ottica di una rinnovata integrazione tra i processi automatizzati e quelli fisici. Le trasformazioni in atto, che coinvolgono l'intera società, le Istituzioni e le imprese, se da un lato richiedono una approfondita riflessione sulla centralità umana nella produzione e sul fondamentale ruolo della formazione continua, d'altra parte pongono in evidenza l'importanza dell'innovazione a tutti i livelli. Essa non interessa, infatti, solo mercato e forme di produzione, ma diventa un momento ed un fattore di crescita del Paese.

A maggior ragione in un Paese in cui le dinamiche della **produttività**, uno dei motori della crescita che dipendono anche dalle capacità innovative di un Paese, restano, da troppo tempo lontane, dai livelli degli altri paesi avanzati e per niente soddisfacenti rispetto alle potenzialità di crescita del nostro Paese.

L'**innovazione**, sostanziata di creatività, bellezza, armonia, sostenibilità, è divenuta, per lo meno in quelle realtà che hanno saputo reagire all'impatto

della crisi, elemento intrinseco ai processi economici e sociali. Anzi, per un paese moderatamente innovatore come il nostro, accompagnare la crescita dell'innovazione, la diffusione e l'incorporazione dei processi innovativi nella società, nelle istituzioni e nelle imprese è fondamentale per la competitività e lo sviluppo futuro. Il ruolo della formazione è, in tal senso, altrettanto imprescindibile. L'innovazione, del resto, non è solo tecnologica ma anche sociale: non interessa perciò solo il mercato e le forme di produzione, ma riguarda anche le istituzioni sociali e le loro prerogative, ormai necessariamente spinte al cambiamento oltretutto in ragione della scarsità di risorse, che non si configura più come congiunturale ma è divenuta sostanzialmente la "nuova normalità".

L'area in cui ciò emerge con maggiore evidenza è quella del welfare. Perno delle società del dopoguerra nei paesi avanzati, tanto che il benessere dei cittadini, obiettivo finale delle politiche di welfare, assume un ruolo fondante del nostro Paese, il **welfare** è stretto tra i fenomeni dell'**invecchiamento della popolazione e della contrazione di risorse economiche** e, oggi, è in una fase di rapida evoluzione che richiederà un approccio nuovo e sempre più improntato alla sussidiarietà.

Infatti, un tasso di fecondità tra i più bassi delle economie avanzate, una popolazione ultrasessantacinquenne che nel 2050 sarà un terzo del totale, l'aumento delle non autosufficienze e, al contempo, una riduzione in termini assoluti della forza lavoro attiva, comporteranno l'esplosione di una nuova domanda di servizi di welfare e la riduzione, presumibile, delle risorse da ripartire per una spesa sociale da parte dello Stato che oggi comunque ammonta ad oltre 400 miliardi di euro.

In questo contesto, il ruolo dello Stato e delle politiche pubbliche non potrà venir meno; anzi, compatibilmente con le condizioni finanziarie del Paese, esso andrà ripensato nell'ottica di un approccio più moderno e più efficiente ai servizi ed alle politiche.

Occorrerà allora investire in meccanismi di gestione sussidiaria della domanda e dei servizi di welfare, in modo da garantire al contempo efficacia ed efficienza nelle risposte, dando altresì spazio ad un maggior protagonismo dei cittadini nella capacità di auto organizzarsi.

In tale quadro, inoltre, nella filiera dell'economia della cura e della tutela della salute si articoleranno una serie di attività, sia pubbliche sia private, orientate

alla cura, all'assistenza e alla previdenza per le persone, in cui la cooperativa si sta dimostrando volano di sviluppo sociale ed economico.

Le parole chiave sono dunque identificabili in **sussidiarietà, auto organizzazione e nuova cittadinanza**, che trovano e troveranno sempre più applicazione nel riuso e nella valorizzazione del patrimonio pubblico, anche quello confiscato alle mafie, del patrimonio ambientale e culturale del nostro Paese, nonché nella gestione dei cosiddetti beni comuni.

Inoltre, le strutture tradizionali della società sono sottoposte a rilevanti pressioni da altri fenomeni, quali i **processi di migrazione** che stanno interessando in modo strutturale ed epocale, e non episodico come si tende a credere, una grande quantità di esseri umani in stato di sofferenza e fragilità, il cui spostamento per ragioni umanitarie o economiche merita attenzione (l'anno scorso sono stati circa 120 mila in Italia, 60 mila in meno del 2016), investimenti (circa 3,5 miliardi di euro le risorse pubbliche per gestire il fenomeno), politiche dedicate, sempre più coordinate e condivise a livello europeo.

Tutti questi avvenimenti, come ogni crisi di trasformazione, producono disorientamento e coniugano in modo ambivalente aspetti preoccupanti e possibili sviluppi. L'aumento delle **diseguaglianze** (l'indice di Gini per l'Italia è più alto della media OCSE) e delle povertà (nel 2016: 8 individui su cento sono poveri assoluti, 14 su cento sono poveri relativi, ossia hanno una spesa mensile inferiore ai 650 euro circa), con una crescente crisi generazionale (perché spesso le nuove generazioni sono senza reddito o hanno retribuzioni al limite della soglia di povertà), conseguenza delle iniquità economiche e sociali, è certamente l'aspetto più doloroso, e pericoloso, della fase storica che il Paese sta attraversando.

E allora **coesione sociale**, riduzione delle diseguaglianze, politiche di inclusione sociale rappresentano una priorità per il nostro Paese.

Va quindi recuperato il **ruolo dei corpi intermedi**, così come previsto dalla Costituzione poiché è anche attraverso la loro azione che è possibile promuovere e rappresentare un sistema più inclusivo e meno diseguale. In questo, il sistema cooperativo, che ha fra i propri tratti distintivi la partecipazione, la condivisione e la gestione democratica dell'impresa, può essere elemento di traino.

A maggior ragione, se poi allarghiamo la lettura della società italiana alla sua

composizione territoriale, ci troviamo di fronte alla fotografia di una realtà molto variegata che, se da un lato costituisce un fattore attrattivo, dall'altro reca con sé divari economici e sociali, radicalizzati durante la crisi, che sono ostacolo allo sviluppo. Ciò anche se di recente il **Mezzogiorno** ha segnato qualche positivo segnale di controtendenza (nel 2016 la crescita del PIL è stata superiore rispetto al Centro Nord e la crescita dell'occupazione in linea con il resto del Paese).

In Italia, una maggiore **coesione territoriale** rappresenterà una condizione necessaria per lo sviluppo economico e sociale futuro, così come lo sarà il rafforzamento e la diffusione della **cultura della legalità** a tutti i livelli: anche su questo versante, infatti, segniamo il passo rispetto al resto delle economie avanzate, arretratezza che mina troppo spesso lo sviluppo economico e sociale. D'altra parte, il recente passato, ha per lo meno contribuito a mettere a fuoco i fenomeni di cui questi problemi sono conseguenza: in particolare, un certo modo di concepire l'economia e il mercato, in modo spersonalizzato, deresponsabilizzato e privo di etica, una dimensione di breve termine in cui ogni differenza, fragilità, povertà, rappresenti un elemento da rimuovere, lasciano spazio oggi ad un presente più reale e alla faticosa ricerca di una narrazione condivisa del futuro possibile.

Un futuro che, dati gli esiti delle scelte passate, non può che essere realizzato, attraverso progetti e impegni del prossimo decennio, in modo **più equo, più giusto, più sostenibile**.

c. I tratti distintivi della cooperazione

La cooperazione è un modello in grado di affermare la propria attualità ed utilità per affrontare le sfide che la situazione richiamata impone. La cooperazione è nata in un periodo di crisi e di rivoluzione tecnologica che mettevano in discussione le condizioni minime di vita e lavoro per ampi strati delle società in trasformazione. Essa è **nata come alternativa al capitalismo industriale e finanziario**, che disgregava il tessuto e le relazioni sociali e civili. Essa è nata come reazione della società a un'accelerazione tecnologica unicamente al servizio del profitto, che minacciava gli equilibri delle comunità nei paesi in cambiamento. Per di più, la biodiversità imprenditoriale, il **pluralismo economico**, da difendere in ogni contesto, hanno migliorato le dinamiche del mercato e il benessere dei cittadini.

Per questo, l'impresa cooperativa è sorta come strumento per inserire in forma associata le categorie più deboli nella società e nei mercati al fine di soddisfare, tramite la **mutualità**, i propri bisogni e acquisire la cittadinanza, anticipando spesso la modernità e accompagnandola con una visione inclusiva della stessa.

Tuttora, la cooperativa, partendo dalla necessità di soddisfare bisogni individuali e collettivi, rende possibile l'incrocio della domanda e dell'offerta, attraverso i meccanismi mutualistici e un diretto coinvolgimento nella proprietà di lavoratori, produttori e consumatori: elementi da preservare davanti alle minacce di alcune forme di economia collaborativa, in cui partecipazione, proprietà, distribuzione del valore e soddisfacimento dei bisogni degli stessi sono scollegati.

La cooperativa è impresa e rete sociale, organizzata in **forma democratica e aperta**.

Per questo, la cooperazione, nata dalla spinta delle fasce più deboli della popolazione per trovare risposte ai propri bisogni, ha generato e riprodotto, generazione dopo generazione, una cultura economica finalizzata alla **evoluzione civile delle comunità**, alla riduzione delle diseguaglianze e all'inclusione sociale.

E, sempre per questo, l'interesse della cooperazione coincide con la promozione di uno **sviluppo economico sostenibile per le persone e le generazioni venturose**.

A fare la differenza, da sempre, sono il radicamento territoriale, che induce

meccanismi generativi di valore e non estrattivi, che lega indissolubilmente lo sviluppo d'impresa con la **dimensione comunitaria**, che riduce al minimo delocalizzazioni e deresponsabilizzazioni.

Oltre a ciò, è da rimarcare la **centralità del socio** come apportatore di interesse economico democraticamente condiviso e aperto a nuove partecipazioni, come generatore di domanda di bisogni e di risposta agli stessi, come persona responsabilizzata nella proprietà e nella gestione dell'impresa cooperativa, il cui patrimonio è a disposizione non di pochi soggetti ma delle generazioni future.

E da ultimo, non per importanza, ulteriore elemento distintivo è costituito dalla capacità di intessere **reti e filiere**, di moltiplicare relazioni, di cooperare tra cooperative, di unire piuttosto che scindere.



d. Nuove frontiere di sviluppo della cooperazione

In un mondo che è cambiato e continua a cambiare, la cooperazione “in movimento” continua a rispondere ai bisogni, sempre in crescita e talvolta “nuovi”. Le frontiere di sviluppo della cooperazione sono, infatti, perfettamente ancorate alla necessità crescente di **nuove tutele, nuove modalità di abitare e di tutelare il patrimonio ambientale e culturale, nuovi servizi di cura**, attraverso l'utilizzo di tecnologie capaci di produrre nuove modalità di coinvolgimento e di protagonismo per aumentare la coesione sociale e ridurre le disuguaglianze.

Il tema della nuove tutele (o delle tutele minime per chi non ne ha) abbraccia tutto il mondo della **sharing economy, della gig economy e in generale di tutte quelle economie abilitate da piattaforme digitali** che tendono ad avvicinare la domanda e l'offerta di servizi. Nuove tutele significa, in questo contesto, promuovere **piattaforme digitali in forma cooperativa**, in modo da ridistribuire il giusto valore prodotto anche agli utenti ed a coloro che tramite la piattaforma ottengono una parte del proprio reddito. Il bisogno di nuove tutele attraversa anche tutto il mondo dei liberi professionisti; la cooperativa, in tal caso, costituisce uno strumento in grado di superare la “solitudine” professionale e organizzativa e condurre la propria attività in forma associata.

Le **nuove modalità di abitare e di tutelare il patrimonio ambientale e culturale, costruendo servizi di prossimità**, sono un altro bisogno impellente del nostro Paese. I fenomeni che osserviamo sono di “esclusione” ed interessano intere fasce di popolazione - soprattutto giovani - che non hanno accesso alla casa.

Vengono esclusi anche interi territori ed aree interne, che vedono nell'affievolirsi del numero di abitanti un corrispondente calo di tutele: il rischio concreto è, in questo caso, quello di lasciare sguarnito il nostro patrimonio, in larga parte costituito da risorse ambientali uniche e preziose.

Sul tema dell'accesso alla casa e dei servizi legati all'abitare, la cooperazione può fare molto: in questo senso, il social housing e la capacità di riqualificare

luoghi e comunità deve essere rilanciato. Il vivere territori ed aree interne, tutelandone il patrimonio, chiama in causa, per la cooperazione, tutto il tema dell'**imprenditorialità comunitaria** (che ha la sua principale manifestazione nella cooperazione di comunità), che è per forza di cose un'imprenditorialità multiforme, che tiene assieme tutti quei servizi che lo Stato non riesce più ad erogare nei territori periferici. Con periferie si intendono anche quei luoghi che sono sguarniti di relazioni di prossimità, quindi comunitarie, che possono e devono essere ristabilite. Dalla cura del territorio, attualmente abbandonato o poco presidiato, possono emergere **nuove economie che coniugano agricoltura, turismo, cultura, welfare**.

Il tema del welfare è centrale. L'accesso ai servizi di cura non può essere garantito secondo le modalità adottate in passato: è ormai sempre più evidente l'imprescindibilità della **gestione sussidiaria di domanda e servizi di welfare**. La cooperazione porta con sé un'offerta crescente di servizi di welfare in una logica integrata, capace di andare incontro alle esigenze di tutta la popolazione, dalla cura dell'infanzia fino all'assistenza di chi è afflitto da patologie croniche. “Welfare” per la cooperazione significa non solo erogazione di servizi da parte di cooperative attive nel settore, ma anche una visione propria sui temi del **welfare aziendale, comunitario, contrattuale, integrativo, sussidiario**, etc.

Di fatto, tutti i settori della cooperazione “storica” (agroalimentare, sociale e socio-sanitaria, di credito, di produzione lavoro, di pesca, di consumo, culturale e turistica, di abitazione) stanno sperimentando nuovi impieghi della tecnologia e nuove modalità di coinvolgimento e di protagonismo (ci riferiamo in questi casi a processi di **“Cooperazione 4.0” e “Mutualità 4.0”**) per aumentare la coesione sociale e ridurre le disuguaglianze. Quello del “valore” che viene redistribuito è infatti un tema strategico, oggi e domani come in passato, per tutta la cooperazione e per tutto il Paese.

Siamo quindi impegnati nella promozione **dell'auto-imprenditorialità e della nuova impresa** portando, allo stesso tempo, rigenerazione ed innovazione in tutti i settori dell'economia cooperativa e rivolgendoci in modo particolare alle fasce più segnate dalla disoccupazione, quindi **giovani e donne**, con progetti specifici di promozione della cooperazione e dell'**impresa sociale**, nuovo strumento

che potrà, se governato e se protetto da “invasioni lucrative”, fornire nuove opportunità di sviluppo.

In tema di finanza, è già oggi necessario un approccio sempre più partecipativo, più responsabile ed etico, da implementare e diffondere a partire dall'esperienza, in corso di riforma, del mondo del credito cooperativo, nonché attraverso nuove strumentazioni come il crowdfunding.

In ultimo, occorre una forte affermazione sul tema del rispetto delle regole, del contrasto alla criminalità e alle mafie, anche attraverso il riutilizzo dei beni confiscati, etc.

La cooperazione agisce sempre per affermare un principio di legalità, operando in trasparenza e mettendo in gioco il proprio modello di impresa anche per risollevere economie segnate dalla criminalità. Il nostro impegno per il Paese passa anche attraverso una forte responsabilizzazione del movimento cooperativo tutto, il quale può essere di esempio per la rinascita di una economia sana e pulita.

e. Il contributo delle cooperative

Il movimento cooperativo ha continuato a rappresentare, anche nel 2016, l'ambito operativo più dinamico del sistema produttivo italiano.

Nel complesso, il movimento cooperativo conta, a fine 2016, oltre 13 milioni di soci e quasi 1 milione e 300mila occupati, di cui il 52,8% è donna. Realizza un giro d'affari aggregato pari a quasi 161 miliardi di Euro (tra cooperative attive e società di capitali controllate). L'Alleanza delle Cooperative italiane rappresenta, in termini economici, oltre il 93% del movimento cooperativo italiano e in termini occupazionali quasi l'85% dello stesso.

All'interno di **dinamiche del mercato del lavoro in continuo cambiamento e con tutti i deficit a noi ben noti, la cooperazione ha creato negli anni impresa e lavoro, rappresentando una forza economica in movimento.**

La vitalità del movimento cooperativo trova riflesso nel saldo sempre positivo tra il numero di nuove cooperative iscritte al registro imprese e quello delle cancellate. I dati delle Camere di Commercio segnalano che, nel 2016, il tasso di crescita delle cooperative risulta sempre positivo ed è, come rilevato anche negli anni della crisi, sempre maggiore rispetto a quello registrato per il totale delle altre imprese in Italia.

La crescita del movimento cooperativo non è stata solo numerica. Il sistema è cresciuto anche nella modernità e nella coesione sociale. A fine 2016, si contano 19.078 cooperative attive femminili.

L'incidenza di cooperative attive femminili sul totale delle cooperative attive in Italia ha raggiunto il 23,7%. Il sistema cooperativo è cresciuto anche nell'integrazione e nella multiculturalità con 5.123 cooperative di stranieri (migranti) a fine 2016 (con una incidenza, in netta crescita, sul totale delle cooperative attive pari al 6,4%).

Anche la cooperazione tra giovani ha trovato risposta negli anni della crisi (sono 7.466 le cooperative attive giovanili a fine 2016, pari al 9,3% del totale delle attive in Italia).

Oltre a ciò, la cooperazione rappresenta tuttora una **forma imprenditoriale diffusa nel Mezzogiorno d'Italia**, ove conta circa il 47% delle cooperative attive a

fine 2016 (circa 38 mila). Sebbene economicamente più fragile (il 17% degli addetti e l'11% del fatturato delle cooperative italiane ha sede legale nel Mezzogiorno), si tratta pur sempre di un sistema imprenditoriale che resiste in territori dove le condizioni di minor sviluppo sono evidenti, come nelle aree interne, in cui insistono circa un quarto delle cooperative attive italiane.

Il movimento cooperativo è stato anticiclico. Le cooperative hanno costituito un bacino prezioso di **nuove opportunità di lavoro**. Si stima che dal 2008 al 2016 il peso occupazionale delle cooperative italiane (e delle società di capitali controllate) sia aumentato del +6,1%.

Di contro, il Sistema Italia ha fatto registrare, nello stesso periodo, una diminuzione di occupati pari al -0,4% (22 milioni 842 mila occupati a fine 2016, rispetto a 22 milioni 923 mila a fine 2008).

Questo processo non è stato ovviamente univoco e indolore. Dieci anni di crisi hanno di fatto ridisegnato l'aspetto della cooperazione, colpendo direttamente alcune fasce dimensionali di imprese e alcuni settori tradizionali. Le cooperative hanno reagito tagliando i costi esterni e salvaguardando (o incrementando in alcuni settori) l'occupazione, ma con ricadute negative sulla produttività.

Si è rafforzata, comunque, la patrimonializzazione delle cooperative a fronte di un contenimento dell'indebitamento finanziario delle stesse. Tuttavia, le cooperative risultano ancora molto dipendenti dai prestiti bancari perché si riducono o non decollano le altre forme di finanziamento. Riguardo ai rapporti con il sistema bancario, si segnala nel primo semestre del 2017, un irrigidimento dei criteri di concessione del credito da parte delle banche.

Sul fronte economico, il valore della produzione, come i redditi da lavoro, hanno continuato ad aumentare anche nel 2016.

Nei primi sei mesi del 2017 sono confermate le indicazioni di miglioramento della dinamica congiunturale della forza lavoro: determinante il contributo della cooperazione sociale e, in parte, anche dei servizi.

D'altra parte, nel suo complesso, la cooperazione **ha reagito e ha visto crescere imprese e settori avanzati e innovativi, rappresentando una forza sociale in movimento**.

Questa capacità di affrontare i cambiamenti e adattarsi al presente, del resto,

è mostrata dall'incidenza delle start up innovative in forma cooperativa sul numero totale, o dall'incontro con i **nuovi fenomeni di "nuova economia"** (sharing, piattaforme, e così via). Numeri ancora non tali da evidenziare una massa critica d'impatto (140 start-up cooperative innovative iscritte all'albo), ma dalle forti potenzialità future.

Oltre che direttamente, la cooperazione si è mostrata in grado di tutelare posti di lavoro anche indirettamente, ossia contribuendo a salvare imprese tradizionali e radicamento territoriale. Grazie alla mutualità sono stati sostenuti decine di **workers buyout**, preservando migliaia di posti di lavoro di ex dipendenti che, riuniti in cooperativa, hanno fatto ripartire aziende fallite.

Dalla nascita della legge Marcora sono state circa 250 le esperienze di workers buyout censite, oltre 120 circa attivi da ultimo censimento (2015) e oltre 80 promossi durante il periodo di crisi (2008-2016).

Ma, soprattutto, in modo molto visibile, il valore della cooperazione si è mostrato nei settori che hanno **assecondato l'evoluzione del welfare**, in termini di servizi sociali erogati, di tutela del valore universalistico del diritto alla protezione sociale, nei confronti delle fasce più esposte alle conseguenze della crisi economica e all'aumento delle diseguaglianze.

Nella filiera sociale e sanitaria, la cooperazione conta circa 14 mila cooperative sociali che erogano servizi socio sanitari e di welfare a oltre 7 milioni di persone. Gli addetti occupati, in prevalenza donne, sono oltre 405mila (di cui circa 42mila sono persone svantaggiate).

Oltre a ciò, il movimento cooperativo dell'Alleanza delle cooperative rappresenta di per sé un sistema che redistribuisce ricchezza internamente, ai fini di una maggiore equità sociale: infatti, più di 60 milioni sono i **ristorni annuali redistribuiti** in favore dei soci, di cui due terzi con finalità di integrazione salariale. L'Alleanza delle Cooperative Italiane è **anche autentica mutualità**. La valorizzazione dei soci è garantita sia dal rispetto del requisito della prevalenza mutualistica, realizzato operando in larga parte con i soci, sia dalla partecipazione effettiva dei soci stessi alla vita della cooperativa, attraverso le assemblee. Da una parte, il livello medio della prevalenza mutualistica si attesta, nell'ultimo anno, su livelli superiori al 75% (e ha oltrepassato il 60% nella cooperazione della cosiddetta

“area lavoro”). Dall'altra, in più di due cooperative su tre, la partecipazione dei soci alle assemblee ha superato il 50% degli aventi diritto.

L'elevato livello di mutualità si coniuga anche con l'attenzione ai principi etici nei comportamenti aziendali.

In particolare, il movimento cooperativo si pone all'avanguardia, considerato che, alla fine del mese di Giugno 2017, più di un addetto su cinque, tra quelli che sono occupati in aziende che hanno ottenuto il rating di **legalità**, presta lavoro in cooperativa.

Il valore della cooperazione in questi anni non è emerso solamente dal punto di vista economico, con i risultati raggiunti, e sociale, per le prestazioni offerte nei vari settori.

Ad esempio, si pensi alla cooperazione agroalimentare e della pesca, con le sue tipicità di prodotto conosciute dai consumatori nazionali e non, si pensi alla cooperazione di produzione, lavoro e servizi che, occupando centinaia di migliaia di soci lavoratori, contribuisce a modernizzare filiere industriali e servizi avanzati, si pensi alla cooperazione di consumo che tutela i consumatori in tutto il Paese, alla cooperazione di credito con le sue attenzioni ai soci meno bancabili e ai territori, fino alla cooperazione di abitanti, a quella turistica e culturale. La gestione di una grande parte dei beni culturali del nostro Paese è affidata alle imprese cooperative, che hanno maturato professionalità che le rendono un esempio a livello europeo e mondiale, in una rinnovata partnership tra pubblico e privato.

L'importanza delle cooperative è confermata anche sul piano culturale, dalla capacità di esprimere una visione del mondo alternativa, ricca di valori storicamente fondati e forgiati attraverso le differenti culture del Novecento, che sono ancora oggi attuali ed in grado di contribuire a disegnare un futuro migliore. Vi sono esempi emblematici, quali: le attività **in relazione al fenomeno delle “migrazioni” e la gestione dei “beni confiscati alle mafie”** (circa 200 le esperienze consortili e cooperative censite di recente). Qui, la cooperazione ha mostrato che nell'azione di mercato non vi è solamente in gioco un “interesse”, ma anche un complesso di valori, idealità, relazioni, esperienze, emozioni collettive: in altre parole, di “identità”.

E su questi temi il movimento cooperativo ha sviluppato non solamente attività economica, ma pure ha stratificato una vera e propria “cultura”. In territori e momenti in cui la legalità non pareva esistere come opzione, la cooperazione c'è sempre stata con le associazioni, a gestire beni e terreni confiscati, a opporsi al degrado e a ribadire una “cultura della legalità”. E in un momento in cui le migrazioni ed il fenomeno dei rifugiati, provocano reazioni avverse, tensioni sociali o addirittura rigurgiti razzisti, se il movimento cooperativo è schierato fermamente dalla parte dell'accoglienza e dell'integrazione, lo deve a una vera e propria **“cultura dell'accoglienza”**.

Sulla base di questa filosofia originaria dell'alternativa civile all'individualismo del mercato e del profitto, la cooperazione, ancora, deve porsi come una forza economica, sociale e culturale che contribuisce a progettare l'economia e la società dei prossimi decenni.



f. Metodo e strategie del nostro lavoro

L'Alleanza delle cooperative italiane è consapevole delle sfide globali che impegnano sempre di più i Paesi e i Governi a mirare ad obiettivi alti e misurabili. Per la loro natura economica e sociale, le cooperative sono riconosciute da parte delle più importanti organizzazioni sovranazionali quali attori chiave nell'attuazione dell'Agenda 2030, fondamentali per implementare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, facendo affidamento su imprese basate su principi e valori, naturalmente portate a ragionare a lungo termine, centrate sulle persone e ancorate nelle comunità locali.

Su queste basi, l'Alleanza delle Cooperative Italiane ha definito una strategia a lungo termine per orientare l'attività propria e delle imprese associate coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda. Di conseguenza, ha identificato i "Pilastri" valoriali che ispirano nella pratica quotidiana l'impegno del movimento cooperativo organizzato e che si identificano con la sostenibilità, la legalità, l'innovazione, il lavoro e, infine, il welfare.

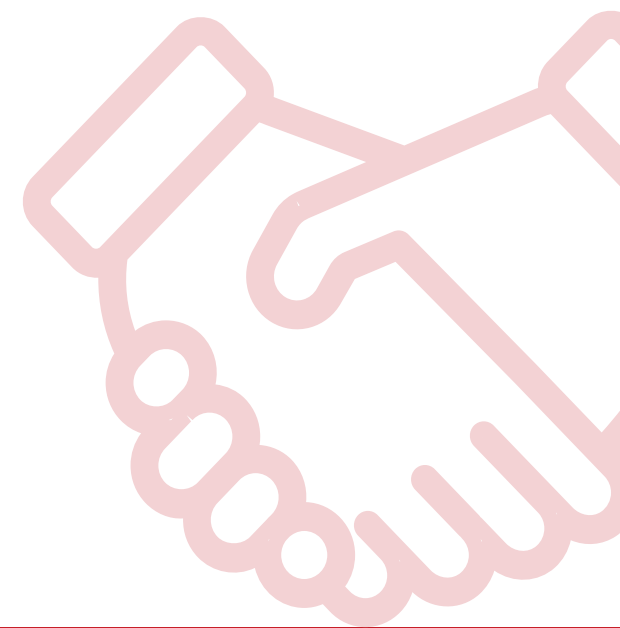
Ogni pilastro è stato declinato in "priorità", in grado di classificare ed ispirare conseguenti progetti concreti attuati e verificati nel quotidiano agire economico e sociale delle imprese cooperative.

La strategia riflette la cultura cooperativa attraverso un metodo di lavoro condiviso e partecipato per rispondere alle sfide globali.

Due sono i livelli di lavoro: da un lato, essere protagonisti di Progetti per il Paese che rispondano concretamente ai bisogni dei cittadini e delle comunità, coinvolgendo nel percorso le Organizzazioni della Società Civile, le Amministrazioni Pubbliche, i territori e tutti gli stakeholder strategici e, dall'altro, quello interno di impegni associativi, rivolto alle cooperative aderenti e verso un processo di autoriforma e di riposizionamento dell'Associazione stessa.

Rispetto a ciò, le richieste e le proposte che si presentano al Paese, conseguenti e coerenti nella strategia, rappresentano una leva fondamentale per accompagnare questo processo.

Tutta la strategia ci consentirà di rispondere in maniera sostenibile alle esigenze del Paese e delle imprese ed è accompagnata da un processo di Accountability che da un lato valuterà i risultati raggiunti e dall'altro permetterà di perfezionare il metodo basandosi sulle criticità evidenziate. Il monitoraggio si avvarrà di indicatori che faranno riferimento al PIL, SDGs e al BES con approcci multidimensionali.



Di seguito la tabella riassuntiva di Pilastri e priorità della strategia.

PILASTRI	PRIORITÀ
SOSTENIBILITÀ	A1 Roadmap cooperativa 2030 A2 Cooperative italiane per l'Agenda 2030 A3 Buone pratiche per comunità, territori e urbanità A4 Condivisione delle conoscenze
LEGALITÀ	B1 Rispetto delle regole B2 Contrasto alla criminalità B3 Governance e cultura cooperativa
INNOVAZIONE	C1 Cooperazione 4.0 C2 Ricerca e Sviluppo C3 Intersettorialità e Cooperazione tra cooperative C4 Semplificazione, produttività, competitività e nuovi mercati C5 Internazionalizzazione

PILASTRI	PRIORITÀ
LAVORO, FORMAZIONE ED EQUITÀ	D1 Welfare aziendale D2 Autoimprenditorialità D3 Occupazione giovanile e femminile D4 Formazione: competenze, managerialità, educazione all'imprenditorialità, qualità ed efficienza cooperativa
WELFARE	E1 Welfare comunitario e sussidiario E2 Coesione sociale e equità: contrasto alla povertà, inclusione sociale, redistribuzione E3 Tutela della salute e sanità E4 Promozione culturale E5 Protagonismo e dignità delle persone



2. Manifesto della Cooperazione: *i progetti per il Paese*

I principi e i valori della cooperazione, aggiornati alla luce dell'analisi dell'attualità, sono quotidianamente tradotti dalle imprese cooperative in pratiche operative e finalità economiche e sociali.

La coerenza profonda, e quindi la potenziale integrazione fra le indicazioni degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e le finalità del movimento cooperativo organizzato, hanno spinto quest'ultimo a presentare, attraverso un ventaglio di concrete progettualità, il contributo che può fornire al Paese attraverso la propria azione di mercato.

Le proposte progettuali, per le modalità esplicite e sintetiche con cui vengono presentate, non solamente mirano ad una costante implementazione, sia tematica sia settoriale, ma pure a favorire e a facilitare il processo di verifica e accountability proprio rispetto ai criteri di sostenibilità (p. Es. Bes), processo che certificherà, o meno, il reale apporto fornito nel tempo.

a. Progetti per il Paese

PILASTRO SOSTENIBILITÀ

PRIORITÀ A2 – Cooperative italiane per l'agenda 2030

- *Le cooperative attori chiave per l'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile*

Obiettivo: Aumentare la consapevolezza sugli SDGs e valorizzare il contributo delle cooperative alla strategia nazionale ed internazionale 2030.

PRIORITÀ A3 – Buone pratiche per comunità, territori ed urbanità

- *Costituzione di cooperative di comunità in ambito urbano*

Obiettivo: Aumentare la consapevolezza sugli SDGs e valorizzare il contributo delle cooperative alla strategia nazionale ed internazionale 2030.

- *Compostaggio di comunità*

Obiettivo: Incentivare politiche di smaltimento dei rifiuti a livello locale attraverso processi sostenibili per l'ambiente, riducendo al minimo lo scarto indifferenziato in discarica, riducendo i costi di gestione per i comuni e le tariffe per i cittadini.

- *Promozione di cooperative di comunità per lo sviluppo della fibra ottica nelle aree interne*

Obiettivo: Utilizzare lo strumento cooperativo per coprire l'ultimo miglio di connettività tramite la fibra e sviluppare la gestione servizi connessi.

- *Tutela del territorio dal rischio ambientale*

Obiettivo: Gestire in maniera sostenibile tramite la cooperazione forestale il territorio con particolare riferimento a fenomeni di dissesto, rischio idrogeologico, incendi e calamità naturali.

- *Nuovi servizi all'abitare, housing sociale, servizi di prossimità*

Obiettivo: Sviluppare alternative residenziali basate su una forte condivisione di stili di vita e di funzioni.

- *Sviluppo di proposte di turismo sostenibile e responsabile*

Obiettivo: Aumentare la conoscenza dei principi e delle pratiche di sostenibilità e responsabilità tra gli operatori turistici e tra i turisti, valorizzando la cultura ed i prodotti dei territori.

PILASTRO LEGALITÀ

PRIORITÀ B1 – Rispetto delle regole

- *Progetto di ricerca "Massimo ribasso minimi diritti"*

Obiettivo: Tramite un osservatorio analizzare l'attuazione del Nuovo Codice degli Appalti, monitorando l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

PRIORITÀ B3 – Governance e cultura cooperativa

- *Marchio di qualità (brand) associativa*

Obiettivo: Definire regolamenti e codici etici di carattere associativo volti a rafforzare le peculiarità del modello cooperativo in ambito di concorrenza leale e trasparenza nel sistema imprenditoriale.

PILASTRO INNOVAZIONE

PRIORITÀ C1 – Cooperazione 4.0

- *Trasformazione digitale*

Obiettivo: Ammodernare e inserire processi di innovazione 4.0 e di trasformazione digitale rivolti alle imprese aderenti.

PRIORITÀ C2 – Ricerca e sviluppo

- *Platform cooperativism - cooperativismo delle piattaforme*

Obiettivo: Sviluppare l'utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare la governance cooperativa e la partecipazione dei soci.

PRIORITÀ C3 – Intersectorialità, cooperazione tra cooperative

- *Piattaforme cooperative per l'abitare giovanile*

Obiettivo: Progettare servizi dedicati ad un'utenza giovanile dal carattere temporaneo e flessibile con le cooperative di abitanti come soggetto attivatore di comunità leggere e diffuse.

PRIORITÀ C4 – Semplificazione, competitività e nuovi mercati

- *Piattaforma cooperativa di equity crowdfunding*

Obiettivo: Realizzare una piattaforma cooperativa di equity crowdfunding per la raccolta di capitale da fonti alternative a quelle tradizionali.

- *Sperimentazione di co-progettazioni pubblico-private nel settore culturale*

Obiettivo: Sostenere la co-progettazione su base territoriale di tutti i soggetti interessati alla valorizzazione del patrimonio, creando maggiore occupazione e favorendo l'audience development.

- *Cooperative tra giovani professionisti*

Obiettivo: Promuovere cooperative tra giovani professionisti sostenendo un modello imprenditoriale capace di aprire il mercato delle professioni.

- *Cooperazione 4.0 e industrie culturali e creative*

Obiettivo: Promuovere la contaminazione e le sinergie che fanno perno su cultura e creatività verso le altre filiere produttive di eccellenza italiana (agroindustria, meccanica, biomedicale, motoristica, turistica).

PRIORITÀ C5 – Internazionalizzazione

- *Piano di internazionalizzazione per le imprese cooperative 2018-2019*

Obiettivo: Accrescere l'internazionalizzazione delle imprese cooperative attraverso azioni mirate con il supporto delle istituzioni che sostengono l'internazionalizzazione del sistema paese.

PILASTRO LAVORO, FORMAZIONE, EQUITA'

PRIORITÀ D1 – Welfare aziendale

- *Welfare aziendale per la conciliazione vita-lavoro: un pezzo dell'identità cooperativa*

Obiettivo: Costruire una piattaforma nazionale per la diffusione di strumenti e politiche che facilitino l'equilibrio tra la vita ed il lavoro delle donne.

PRIORITÀ D2 – Autoimprenditorialità

- *Start-up di nuove imprese cooperative*

Obiettivo: Promuovere start-up cooperativi in settori innovativi e nuove modalità di interazione tra idee imprenditoriali ed imprese storiche associate.

- *Promozione dello strumento del workers buy-out per la salvaguardia del lavoro*

Obiettivo: Favorire la conoscenza e l'utilizzo dello strumento del workers buy-out attraverso la formula cooperativa in caso di crisi aziendale e di difficoltà nella transizione generazionale (change management).

PRIORITA' D3 – Occupazione giovanile e femminile

- *Sviluppo dell'autoimprenditorialità femminile attraverso la nascita di nuove cooperative*

Obiettivo: Costruire percorsi di accompagnamento per favorire la nascita di imprese cooperative a prevalenza femminile, implementare gli strumenti finanziari a supporto delle stesse.

PRIORITA' D4 – Formazione: competenze, managerialità, educazione all'imprenditorialità, qualità ed efficienza cooperativa

- *Rete europea di cooperative*

Obiettivo: Diffondere le buone pratiche relative alle pari opportunità all'interno delle organizzazioni cooperative europee, promuovere innovazioni delle politiche di conciliazione, favorire percorsi di crescita professionale e lo sviluppo di imprenditoria cooperativa femminile.

- *Partecipazione organizzativa dei lavoratori nelle imprese*

Obiettivo: Favorire la partecipazione dei lavoratori nelle imprese, sperimentando nuove modalità e sviluppando il secondo livello di contrattazione con particolare enfasi sulle performance aziendali e la produttività in impresa.

PILASTRO WELFARE

PRIORITA' E1 – Welfare comunitario e sussidiario

- *Gestione sociale come infrastruttura dell'abitare*

Obiettivo: Sviluppare nuovi modelli di gestione immobiliare che siano in grado di produrre un'infrastruttura di welfare legata ai contesti abitativi

- *Forme di tutela del reddito degli agricoltori in tempi di crisi*

Obiettivo: Stabilizzare il reddito degli agricoltori, al determinarsi di particolari eventi finanziari, di mercato e naturali, attraverso la costituzione di una società di mutuo soccorso tra i produttori.

PRIORITA' E2 – Coesione sociale e equità: contrasto alla povertà, inclusione sociale, redistribuzione

- *Avviare una nuova stagione di politiche di sviluppo utilizzando la cooperazione sociale come agente di sviluppo locale*

Obiettivo: Creare “reti territoriali” indispensabili alla nascita e alla sostenibilità di progetti di sviluppo territoriale, reinventando il mutualismo per orientarlo allo sviluppo locale e applicando il metodo cooperativo nella collaborazione tra imprese.

- *Sprigionare il potenziale dell'agricoltura sociale*

Obiettivo: Stimolare la nascita di accordi di partenariato e raggruppamenti tra cooperative che operano in agricoltura sociale, al fine di favorirne la reciproca collaborazione.

- *Costruzione e Promozione di filiere per la distribuzione di prodotti food da Agricoltura sociale per l'integrazione*

Obiettivo: Realizzare un Marchio specifico per i prodotti food delle cooperative sociali che fanno Agricoltura sociale e sostenere lo sviluppo di know how specifico per relazionarsi commercialmente anche con la grande distribuzione.

PRIORITA' E3 – Tutela della salute e sanità

- *Strutturare sul territorio nazionale i servizi di “salute mentale” per superare le disuguaglianze nell'accessibilità e nella qualità dell'assistenza e delle cure*

Obiettivo: Adottare un approccio innovativo al tema tramite la valorizzazione del ruolo della cooperazione sociale, attraverso una maggiore corrispondenza tra le indicazioni normative nazionali e le deliberazioni che ne derivano. Armonizzare i diversi interventi operati in salute mentale che possono trovare impulso nella Conferenza Stato – Regioni.

- **Innovazione tecnologica, equità e sviluppo delle aree interne nell'integrazione socio-sanitaria**

Obiettivo: Elaborare un modello integrato fra il sistema dalla cooperazione sociale, dalle mutue e dalle cooperative fra MMG e operatori della sanità, con la rete dell'offerta pubblica, privata e informale finalizzato alla promozione e innovazione nel mercato dei servizi di cura e sanitari e per il presidio socio sanitario delle aree interne. Gestione democratica del sistema dati degli utenti dei servizi sociali e sanitari finalizzata alla restituzione della proprietà agli utenti stessi ripagandone l'uso trasparente e produttivo.

- **Salute mentale e dipendenze: coinvolgimento democratico degli utenti nella valutazione dei servizi**

Obiettivo: Promuovere “comunità terapeutiche democratiche” stimolando il confronto con le associazioni di operatori, familiari ed utenti e strutturare a livello nazionale un programma di accreditamento tra pari.

- **Rete di Servizi socio-sanitari territoriali. Implementazione, Integrazione e Sostenibilità**

Obiettivo: Integrare le fonti di finanziamento (fiscalità generale, mutualità integrativa, assicurazioni su salute, fondi contrattuali, spesa diretta dei pazienti) e costituire una rete unitaria di offerta basata sulle sedi dei medici di medicina generale e le coop sociali.

PRIORITA' E4 – Welfare culturale

- **La cultura come fattore di inclusione sociale, di identità e democrazia: un nuovo protagonismo dei cittadini nella produzione e fruizione culturale**

Obiettivo: Supportare strumenti imprenditoriali a tutela del pluralismo culturale e del diritto dei cittadini ad essere protagonisti della vita culturale delle comunità.

3. Manifesto della Cooperazione: le richieste alle istituzioni

L'Alleanza delle cooperative italiane, all'interno e in coerenza con l'impianto del Manifesto della cooperazione, intende contribuire all'interlocuzione tra società economica, corpi intermedi e poteri pubblici, con una serie di richieste, frutto della condivisione e della diffusione della cultura cooperativa, da cui discendono una ben precisa visione degli scenari sociali ed economici e, di conseguenza, la quotidiana prassi della cooperazione nei mercati.

In tal senso, accanto alla presentazione dei progetti, l'Alleanza delle cooperative italiane sui singoli pilastri individuati nel manifesto, propone alcune richieste alle istituzioni, tese allo sviluppo economico e sociale, ad accompagnare i progetti imprenditoriali e associativi del Manifesto, nonché a rafforzare il movimento cooperativo, nell'interesse e a beneficio delle cooperative e del Paese intero.



SOSTENIBILITÀ



LEGALITÀ



INNOVAZIONE



LAVORO E FORMAZIONE



WELFARE

a. Richieste alle istituzioni

Le misure proposte alla luce di valori, pratiche e progettualità espresse dalla cooperazione, indicano l'esigenza di concepire una visione di sviluppo di lungo periodo del paese.

Questa dovrà ispirare politiche di sviluppo imprenditoriale incentrate sull'agire economico anche in funzione del benessere delle generazioni future, del coinvolgimento dei lavoratori e della dignità del buon lavoro, del reinvestimento dei profitti nel rafforzamento dell'impresa e in nuovi investimenti, della tutela dell'ambiente e dei beni comuni in un'ottica di economia circolare.

In questo ambito, l'assunzione stringente da parte dello stato di un impegno futuro rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, permetterà di individuare criteri distintivi delle imprese "giuste e sostenibili".

Con l'impostazione di strumenti di indirizzo e valutazione, occorrerà promuovere e sostenere tali imprese tramite misure incentivanti, interpretazioni coerenti di gare e appalti, sistemi di valorizzazione del risparmio privato e dei Fondi previdenziali.

L'obiettivo comune di uno sviluppo duraturo e sostenibile si raggiungerà promuovendo con ogni mezzo valori e prassi di una economia virtuosa perché giusta e sostenibili.



SOSTENIBILITÀ

1. Cooperative per le comunità

Nelle aree interne e periferiche è sempre più preoccupante il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono del territorio, connessi al diradamento di servizi e opportunità di sviluppo e lavoro. Nelle città, in particolare nelle periferie, il problema è la necessità di porre le basi per una nuova socialità e nuove economie.

Le cooperative di comunità possono essere uno strumento efficace per lo sviluppo locale, rilanciando le eccellenze del territorio e i servizi nelle aree interne e diventando, anche nelle città, nuovo collante sociale attraverso l'individuazione e la valorizzazione dei beni comuni, intercettando nuovi bisogni e costruendo processi di sviluppo locale innovativi.

In ragione di ciò, è bene approvare al più presto la Legge nazionale quadro sulle cooperative di comunità, a partire dal disegno di legge AC 4588 già presentato nella legislatura appena conclusa e, in una logica di sussidiarietà orizzontale, promuovere sempre più strumenti di co-programmazione e co-progettazione con i cittadini.

2. Rigenerare le città, mettere in sicurezza il territorio

Allargare il perimetro dell'abitare per portare valore alle città ed alle aree interne: creare nuove forme di mutualità tra abitanti, favorire la progettazione di servizi per l'abitare tramite interazione e collaborazione tra generazioni, gestire "socialmente" tramite la manutenzione e l'accompagnamento, riqualificare il patrimonio pubblico, favorire l'auto-organizzazione dei cittadini per contrastare lo spopolamento delle aree interne, passare dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione, rappresentando quest'ultima non solo una doverosa necessità per tutelare il territorio e il patrimonio, ma anche un'opportunità di occupazione.

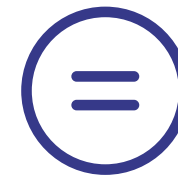
3. Supportare il protagonismo meridionale

Il Mezzogiorno sta sperimentando, in maniera contraddittoria, primi segnali di controtendenza e continuo drenaggio di risorse umane verso altri territori. Questa area, con le sue vocazioni, i suoi beni posizionali, la sua cultura e gli elementi identitari rappresenta un'opportunità di sviluppo per tutto il Paese. Non può esserci crescita stabile per l'Italia se continua ad accentuarsi il divario tra Nord e Sud.

Per questo bisogna assolutamente perseguire tutte le azioni che attivano processi inclusivi, di rilancio sociale e di consolidamento delle iniziative produttrici di nuova ricchezza. Bisogna intervenire almeno su tre grandi questioni, che sono tra loro indissolubilmente connesse: infrastrutture, sviluppo economico e coesione sociale.

A partire da questa visione, le cooperative possono rappresentare uno strumento imprenditoriale adeguato anche e soprattutto per promuovere occupazione giovanile e femminile. Ecco perché si richiede che sempre di più vi siano misure coordinate e finalizzate alla nascita e al consolidamento dell'imprenditoria al sud con particolare attenzione ai temi della capitalizzazione d'impresa e dello sviluppo manageriale.

Come è noto ci sono - in proporzione- più imprese cooperative che altri tipi societari nel Mezzogiorno. Questo seme di imprenditorialità, di iniziativa imprenditoriale e di senso civico va coltivato con cura e valorizzato.



LEGALITÀ

4. Contrasto alle false cooperative

Deve proseguire l'opera di "disinfestazione" nel sistema economico italiano delle false cooperative e di chi se ne serve, che, sprezzanti di regole e buone prassi, continuano a falsare le regole della concorrenza dei mercati, non solo cooperativi, e a danneggiare, economicamente e nella reputazione, le cooperative italiane e i loro soci. In ragione di ciò, chiediamo la piena attuazione della proposta di legge sulle false cooperative, frutto della legge di iniziativa popolare dell'Alleanza delle cooperative, che in alcuni elementi è stata di recente recepita nella legge di Bilancio 2018, insieme alla rivisitazione di alcuni aspetti del modello di governance delle cooperative. La prevenzione e la repressione della falsa cooperazione devono essere accompagnate da messaggi e misure che incoraggiano la vera e buona cooperazione.

5. Contrasto alle mafie

La perdita di patrimoni, beni e aziende per le mafie rappresenta un colpo spesso mortale, non solo per il valore di per sé ma anche perché il riutilizzo virtuoso di questo patrimonio rappresenta delle vie di sviluppo reali e alternative a quello illegale.

Non disperdere questo patrimonio è un obiettivo di tutti. Le cooperative ne gestiscono una parte, a fini sociali e senza scopo di lucro, con tutti i rischi che spesso i beni confiscati comportano. In ragione di ciò, è opportuno diffondere e rafforzare le misure agevolative di sostegno alle imprese che gestiscono beni confiscati, alcune in parte di recente emanazione.



INNOVAZIONE

6. **Promozione della Transizione digitale**

La trasformazione economica in corso, grazie alle nuove tecnologie digitali, rappresenta opportunità e insidie note. Le direttrici su cui occorre maggiore impegno, a partire da quanto già fatto negli ultimi due anni nel nostro Paese, sono: l'aumento delle competenze digitali dei lavoratori, la sperimentazione delle piattaforme digitali cooperative e della gestione dei big data in forma cooperativa, la diffusione delle incentivazioni e dei modelli verso le piccole e medie imprese.

In ragione di ciò, si richiedono un piano straordinario formativo per aumentare le competenze digitali dei lavoratori italiani, interventi normativi efficaci per rendere sempre più diffuse le esperienze di piattaforme cooperative e di cooperative che gestiscono i big data, incentivi economici maggiormente tarati sulle necessità di innovazione tecnologica delle PMI, in una logica di filiera.

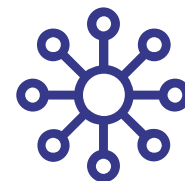
7. **Concorrenza e Mercati**

Il grado di concorrenza e di liberalizzazioni dei mercati nel nostro Paese continua ad essere basso rispetto ai parametri offerti da altri Paesi europei, l'attenzione della politica rispetto a questi temi è sempre ondivaga, non a caso nelle ultime legislature è stata approvata un'unica legge sulla concorrenza, nonostante fosse obbligatorio emanarne una ogni anno. Intervenire con maggiore tempestività e con maggiore vigore a favore della concorrenza dei mercati più protetti è oggi necessario, così da aprire nuove opportunità per imprese e cittadini.

8. **Internazionalizzazione ed export**

Il nostro Paese può giocare sempre di più un ruolo maggiore nel raggiungimento dei mercati esteri se si riuscirà a rafforzare la messa a sistema degli strumenti a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione e se si sposterà maggiormente l'attenzione verso nuovi settori economici e verso le esigenze delle PMI

cooperative. Si richiedono a tal fine incentivi concreti per lo sviluppo di reti e filiere integrate finalizzate all'esportazione e l'ottimizzazione e maggior coordinamento di tutti gli strumenti a supporto dell'internazionalizzazione del sistema Paese. Si ritiene, inoltre, importante legare i processi d'internazionalizzazione del sistema paese alle risorse messe a disposizione dai nuovi strumenti finanziari dell'UE.



LAVORO, FORMAZIONE, EQUITÀ

9. **Riduzione del carico fiscale sul lavoro dipendente**

La pressione fiscale sul lavoro dipendente in Italia risulta ancora elevata rispetto alla media dei paesi avanzati, generando un gap di competitività e di redistribuzione del reddito a discapito del lavoro. Attraverso il recupero di risorse finanziarie derivante dalla lotta all'evasione, a questo dedicata e per questo vincolate, si richiede l'abbassamento della pressione fiscale sul lavoro dipendente, così da generare una migliore redistribuzione del reddito a favore dei consumi, del lavoro e delle imprese che lo generano. Le cooperative sono state tra queste e non sono le sole.

10. **Maggiore partecipazione dei lavoratori nelle imprese**

Il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle imprese, come in altri paesi accade e come si sperimenta in Italia, anche grazie all'esperienza del modello cooperativo, innesca processi virtuosi di sviluppo, di miglioramento delle performance economiche aziendali e dei lavoratori, nonché della produttività. E' maturo il tempo di intervenire, sia a livello normativo che a livello persuasivo, per stimolare la diffusione di modelli economici in cui

la partecipazione dei lavoratori nelle imprese diventa fattiva, a partire dalla diffusione della contrattazione di secondo livello.

11. WBO

I workers buyout rappresentano una risposta imprenditoriale efficace, sempre più utilizzata, e non solo nei contesti di crisi aziendale, per la salvaguardia (e il rilancio) del lavoro, per la non dispersione di competenze aziendali, spesso longeve, per evitare le delocalizzazioni, per facilitare la successione d'impresa in maniera non traumatica.

Diventare imprenditori cooperativi in questi casi non è semplice e merita un'attenzione particolare, a partire anche dalle risorse economiche a disposizione. In ragione di ciò, si richiede l'esenzione dall'imponibile Irpef dell'anticipazione della Naspi dei lavoratori che promuovono la costituzione di queste cooperative. Inoltre, per agevolare l'uso dello strumento per le successioni di impresa, questione tipica del capitalismo familiare italiano, è bene che il Paese si doti di procedure e incentivi che permettano la continuità delle aziende attraverso il diretto coinvolgimento dei lavoratori.

12. Favorire il protagonismo di genere e generazioni

Il paese non può permettersi di utilizzare solo parzialmente l'apporto innovatore di donne e giovani, che posseggono competenze vitali per l'economia del paese ma che si trovano spesso a non poterle esprimere compiutamente.

La rarefazione del lavoro ha creato una nuova "cultura del lavoro", che ne ha evidenziato l'importanza e il valore sociale, soprattutto nelle forme di nuovo protagonismo e nuova intraprendenza economica delle persone. Questo protagonismo va sostenuto tramite un potenziamento delle misure a favore dell'autoimprenditorialità.



WELFARE

13. Contrasto alla povertà

Un paese più equo, meno diseguale, attento ai diritti delle persone più deboli non può prescindere da strumenti operativi di contrasto alla povertà.

Per questo, il REI, di recente adozione nel nostro Paese, deve essere reso pienamente operativo in maniera uniforme nel territorio nazionale.

Accanto a ciò, per le dimensioni che la povertà ha assunto in Italia, occorrono maggiori risorse (sino a raggiungere 7/8 miliardi) e serve rendere effettivo il coinvolgimento delle reti e dei soggetti per l'inclusione sociale e lavorativa che rappresentano le principali vie d'uscita dalle condizioni di povertà.

14. Cultura e imprese per l'accoglienza

Il fenomeno migratorio ha assunto dimensioni strutturali che non richiedono più solo risposte di prima accoglienza. Al netto di valutazioni che riguardano le regolamentazioni europee, in Italia occorre promuovere una cultura dell'accoglienza che sia fondata sulla diffusione delle reti di accoglienza, sull'integrazione e sulla valorizzazione dei percorsi integrati di accoglienza e inclusione sociale e lavorativa.

La gestione della rete di accoglienza attraverso gli SPRAR rappresenta un esempio virtuoso (oltre 30 mila posti) così come è virtuoso valorizzare con maggiore forza il protocollo per la buona accoglienza siglato con Ministero dell'Interno ed ANCI al fine di promuovere servizi standard, l'accoglienza diffusa in piccoli numeri, inserimento lavorativo mirato, programmazione delle azioni a livello territoriale oltreché diffusione della rete degli SPRAR e sensibilizzazione degli Enti e delle Comunità locali. Tutto ciò non può prescindere dal rifinanziamento dei fondi a disposizione.

14. Un welfare per le famiglie

A differenza di altri paesi europei che hanno strutturato servizi specifici del privato sociale per le famiglie (non autosufficienza o minori) sostenuti da deduzioni o detrazioni fiscali, in Italia la prima risposta alle necessità familiari è ancora il badantato, talvolta sommerso, e che comunque pesa moltissimo anche in termini di investimento di tempo del nucleo familiare. Riteniamo che si possa provare a costruire un piano nazionale, anche sperimentale, con opportune manutenzioni normative e deduzioni mirate alle famiglie, affinché con la centralità del privato sociale, anche cooperativo, si possano meglio coordinare e strutturare i servizi alle famiglie, sia garantendole nella relazione con gli assistenti familiari che nella continuità del servizio e dell'integrazione con prestazioni professionali specialistiche.

A tal proposito alcune esperienze normative (come quelle della Francia e del Belgio) potrebbero essere contestualizzate per costruire un sistema integrato con cooperative ed imprese sociali che si occupano di welfare.

14.Sviluppo dell'integrazione sociale, sanitaria ed economica per la promozione della salute

L'evoluzione dei bisogni, le modifiche demografiche, l'aumento delle patologie croniche-degenerative, lo sviluppo delle tecnologie richiedono un urgente aggiornamento soprattutto in campo sanitario ed assistenziale. Il movimento cooperativo costituisce un obiettivo e solido riferimento che attraverso la diffusione della presenza territoriale e le varie forme di impresa che lo caratterizzano, per ultima la recente impresa sociale cooperativa, può contribuire in modo determinante a garantire prestazioni, servizi, tenuta sociale. A questo proposito riteniamo strategico la promozione ed il consolidamento di reti integrate nelle filiere territoriali dei servizi sociali e sanitari, anche prevedendo l'impiego delle nuove tecnologie, sia a supporto dei servizi che della gestione, condivisione, partecipazione attraverso piattaforme dedicate. Al fine di promuovere l'effettiva operatività di tali progetti riteniamo prioritari:

- a) l'aggiornamento dell'impianto normativo per la gestione dei servizi, principalmente nella sanità di territorio, al fine di realizzare l'aggregazione

pluriprofessionale degli operatori e efficaci relazioni pubblico-privato;

b) un piano strategico (integrato con le Regioni) per la definizione di linee guida nazionali, che crei le condizioni operative per l'integrazione dei differenti soggetti che operano in questo ambito e la distinzione tra committenza e produzione dei servizi;

c) risorse umane, materiali ed economiche che potrebbero così essere meglio finalizzate alla sostenibilità delle cure rivolte soprattutto alla cronicità e alla non autosufficienza, agevolando inoltre una maggiore uniformità territoriale ed equità sociale nell'accesso a tali servizi.